



LA RECINZIONE del cantiere della Maddalena è completata. Alla fine non sono stati inclusi i terreni dei No Tav che comprendono la baracca di lamiera, con la vigna sotto quella che è ormai l'ex mulattiera e dove al suo posto c'è una pista di cantiere. La baita è stata inglobata (c'era il dubbio che fosse effettivamente da includere o che si potesse lasciare fuori), a metà della strada sterrata che conduce a Giaglione sono stati posti i guard rail con recinzione e nastro spinato. Accanto alla

baita la strada è stata sbarrata da un grosso cancello, a fianco sono state poste le telecamere controllate dalla centrale che è stata ricavata nell'ingresso del museo archeologico. La recinzione prosegue dalle ex verande della baita scendendo nel bosco e tornando nell'impiuvio a fianco della stradina. Quindi un appezzamento tortuoso, che pare molto più piccolo di quello che sembrava necessario.

Intanto Ltf ha inviato ai proprietari le comunicazioni

per l'occupazione temporanea dei terreni nel comune di Chiomonte. Le aree private, che coprono meno di due ettari di circa 7 complessivi dell'area del cantiere sono boschive e non presentano coltivazioni di vigneti. Gli avvisi ai proprietari dei terreni, come previsto dalla legge, avvengono attraverso affissione presso l'albergo pretorio dei Comuni, informative sulla stampa e con lettere direttamente inviate ai proprietari.

M.B.

E i viticoltori possono di nuovo entrare nella 'zona rossa': è questa l'unica concessione del prefetto

CHIOMONTE - Da ieri mattina i viticoltori sono tornati ad accedere ai terreni in prossimità della "zona rossa" per svolgere le operazioni colturali nei vigneti. È il frutto dell'incontro di mercoledì 29 febbraio tra il vice prefetto di Torino, Maurizio Gatto ed una delegazione di Comunità montana, Coldiretti e produttori. La Comunità montana era rappresentata dall'assessore all'agricoltura Gigi Giuliano, il consorzio di tutela della doc Valsusa dal presidente Stefano Turbil, la Coldiretti dal presidente Roberto Moncalvo, dal direttore Diego

Furia, dal vice presidente Sergio Barone e dal segretario di zona della valle di Susa Pier Paolo Davi. Il divieto assoluto di accesso ai vigneti era scattato lunedì mattina, in contemporanea con lo sgombero dei terreni e della baita Clarea. Ora in pratica si ritorna alla situazione post 27 giugno, con una lista di un centinaio di proprietari e addetti autorizzati ad entrare dal cancello della centrale per compiere i lavori in vigna. «Questo è un periodo di intenso lavoro in vigna, tra potature e legature, e dovevamo assolutamente potervi accedere, pena la

compromissione dell'intera annata, la Prefettura l'ha capito ed ha cercato di venirci incontro», spiega Stefano Turbil, viticoltore chiomontino. Ma i problemi per i viticoltori rimangono: «Certo non viviamo una situazione normale e vorremmo che finisse al più presto, fermarsi ogni volta al controllo non è simpatico, al di là della perdita di tempo, visto che il "fronte" della protesta si è spostato dall'altra parte di poter finalmente avere libero accesso, senza liste, alle nostre vigne».

C.R.

lu